Il mandorlo in irriguo

Un'alternativa colturale proposta dal Consorzio di Bonifica Stornara e Tara di Taranto

PREMESSA

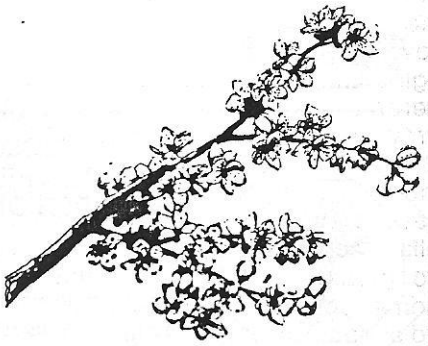
Il problema delle colture alternative da tempo è al vaglio degli addetti al settore, i quali con non pochi sforzi, dovuti alla individuazione del giusto equilibrio produzione-mercato, stanno ricercando le possibili colture da inserire nell'ambito regionale onde risolvere il problema.
Il Servizio Agrario del Consorzio di Bonifica Stornara e Tara di Taranto, reparto Studi e Programmazione Colturale, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, sensibile alla problematica in oggetto, in collaborazione con l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste, settore Assistenza Tecnica, ha programmato ed attuato un campo dimostrativo per la reintroduzione della coltura del Mandorlo in area irrigua.
Scopo principale di tale attività è stato quello di verificare l'adattabilità di alcune varietà alle condizioni pedoclimatiche dell'Arco Jonico Tarantino, con la conseguente verifica della produttività e convenienza economica dell'investimento.
Attualmente è possibile illustrare i risultati relativi alla prima fase del progetto, di predominante natura agronomica, essendo il campo dimostrativo al terzo anno dall'impianto.

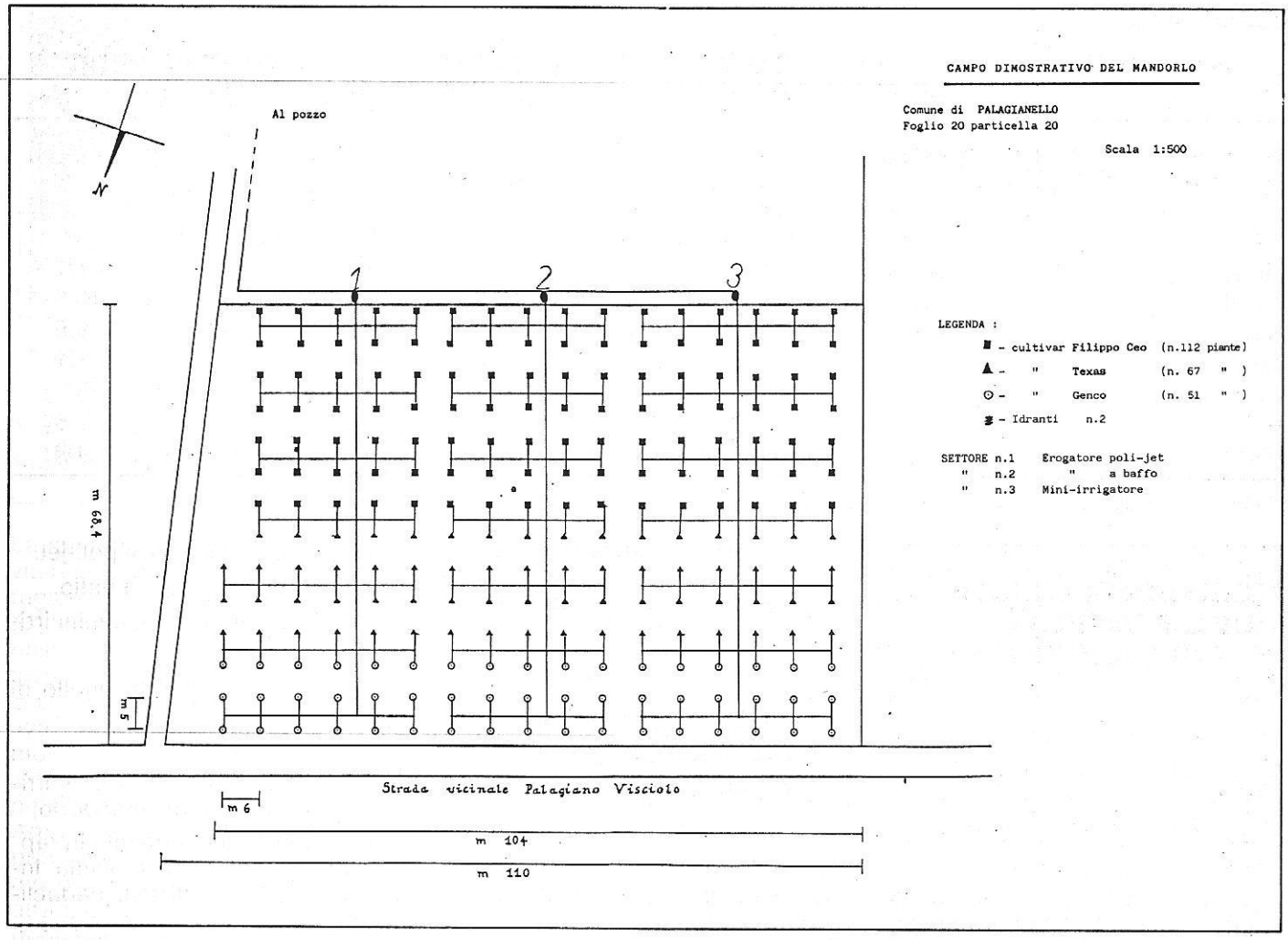
UBICAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIMOSTRATIVA E CARATTERISTICHE PEDOCLIMATICHE

L'attività dimostrativa è stata avviata presso l'Azienda della sig.ra Castellano, sita in agro di Palagianello (Taranto) in contrada Visciolo, la quale ha messo a disposizione circa Ha 0.61.00 di terreno quale quota parte della particella n. 20 del foglio 20, con un fronte di mt. 110 sulla Strada Vicinale Palagiano-Visciolo (v. planimetria allegato 1).
Il microclima della zona sostanzialmente rispecchia quello dell'Arco Jonico Tarantino, caratterizzato da scarsa piovosità, mal distribuita durante l'anno; elevata ETP ed eliofania nei periodi di giugno-luglio-agosto; i cui valori, rilevati dalla vicina Stazione Metereologica istallata dal Consorzio presso l'impianto idrovoro del fiume Lato, sono stati elaborati dal Servizio Agrario consortile con l'ausilio di un computer IBM S 36, ed i cui dati significativi sono riportati nella tabella allegato 3 e nella figura diagrammale allegato n. 2.
L'analisi pedologica, condotta presso il Laboratorio di cui è stata dotata la Sezione di Assistenza Tecnica del Consorzio, ha fornito le indicazioni riportate nella scheda di analisi, allegato n. 4, da cui si ha la chiara indicazione che trattasi di un terreno non marginale, da destinare a colture da reddito.

FASI D'IMPIANTO

Il terreno su cui si è operato era incolto da circa tre anni; precedentemente era investito a vigneto di uva da tavola, svelto perché ormai improduttivo.
Data la natura del terreno e la coltura da impiantare (mandorlo in irriguo), nel periodo estivo si è operato uno scasso a circa 1 metro di profondità, con aratro monovomere e trattrice cingolata; successivamente, in settembre, si sono effettuate due lavorazioni superficiali per il livellamento e la sistemazione del piano campagna.
Dato il particolare andamento climatico della zona, mite anche nei periodi autunnali, gli astoni scelti per l'impianto in vivaio avevano ritardato la perdita delle foglie per il riposo invernale, per cui il trapianto è stato effettuato in pieno inverno, dopo l'apertura delle buche con scavo manuale e sesto mt 6 × 5, come riportato nella planimetria allegato 1.
La concimazione di fondo è stata mista con sovescio di favino ed integrazione minerale di azoto, fosforo e potassio alle dosi di 150-200 unità ad ettaro.





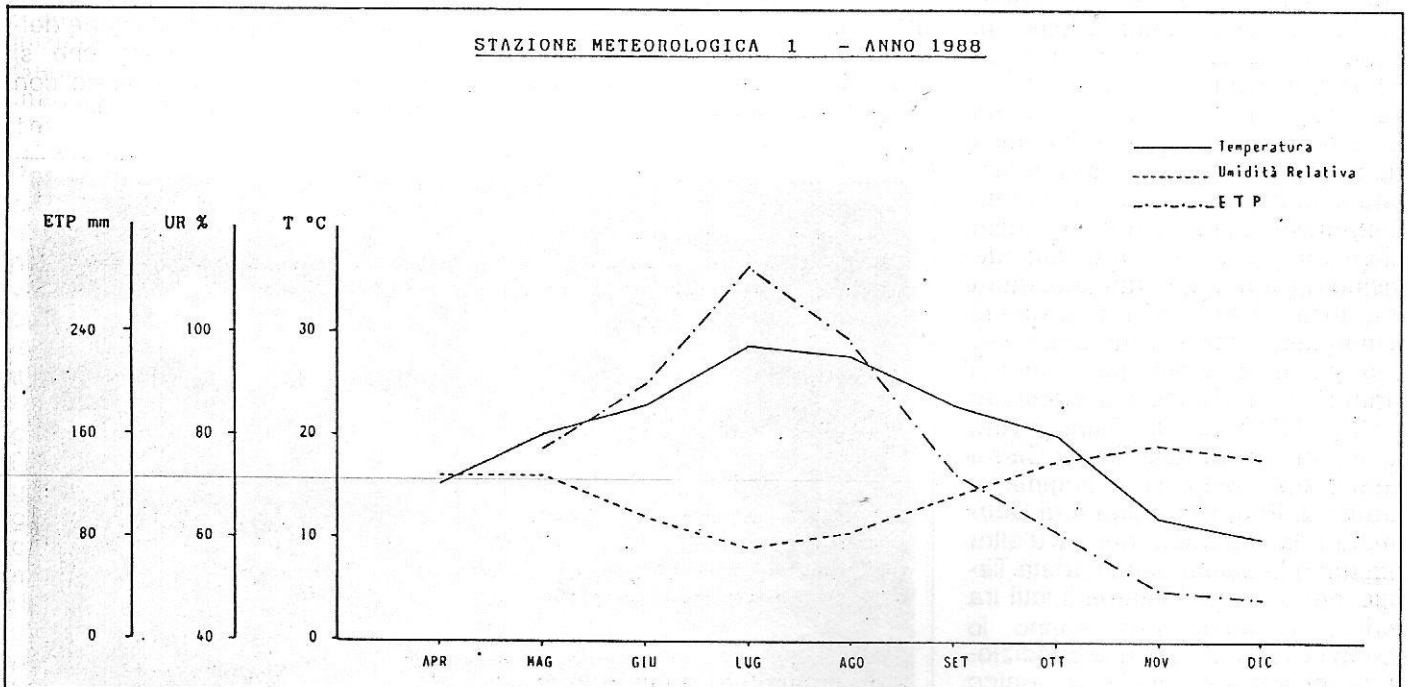


FIGURA 1. - Diagramma della Temperatura, Umidità Relativa ed ETP (medie mensili).

Tab. allegato 3

VALORI DI EVAPOTRASPIRAZIONE POTENZIALE IN RELAZIONE AI PIÚ SIGNIFICATIVI PARAMETRI AGROMETEOROLOGICI (Stazione n. 1 - Anno 1988)

	ETP media giornaliera mm	ETP totale mm	T media °C	UR media %	Pioggia mm	Vel. tot. vento Km/d	Vd/Vn*	Insolaz. ore/d
Maggio	4.8	149.7	20.1	72.6	2.0	148.8	2.7	5.9
Giugno	6.7	200.4	22.9	64.5	27.0	151.2	5.1	7.1
Luglio	9.4	292.6	28.7	58.3	0.0	170.4	3.2	10.9
Agosto	7.6	236.2	27.7	61.4	2.0	141.6	3.0	9.5
Settembre	4.5	134.1	22.9	68.2	40.0	134.4	2.7	7.1
Ottobre	2.7	83.7	20.0	75.1	63.0	117.6	2.7	5.7
Novembre	1.4	40.8	12.0	78.2	38.0	134.4	1.7	3.5
Dicembre	1.1	33.8	10.0	75.5	21.0	170.4	1.6	4.2

* Rapporto tra velocità del vento durante le ore diurne e notturne.

CRITERI DI SCELTA DELLE VARIETÀ E PORTAINNESTI

Trattandosi di una prova dimostrativa, si sono prese a confronto tre varietà quali la "Genco", la "Texas" e la "Filippo Ceo". La scelta non è stata casuale o dettata dalle disponibilità vivaistiche, bensí dopo un'attenta analisi di queste varietà perché tutte a fioritura mediotardiva e buona affinità impollinatrice. Queste due caratteristiche, da esperienze già note, dovrebbero incidere positivamente sui risultati finali, visto che il grande problema della mandorlicoltura meridionale è rappresentato dalla fioritura anticipata e dalle puntuali nebbie e gelate primaverili che sono tra le cause che hanno, in buona parte, fatto desistere gli agricoltori dal perseguire in questa coltura, oltre ai problemi di mercato, locali e di importazione.
I portainnesti scelti sono stati il "franco" per la Texas e la Genco ed il "S.F. 677" per la Filippo Ceo; com'è noto le varietà Filippo Ceo e Genco sono pugliesi di origine, di Grumo di Puglia la prima e di Conversano la seconda, mentre d'oltre oceano è la californiana varietà Texas, per cui gli abbinamenti fatti tra varietà e portainnesto hanno lo scopo di verificare, con le condizioni pedoclimatiche dell'Arco Jonico Tarantino, le affinità di due varietà autoctone, anche se di terra di Bari, con il classico portainnesto franco e lo sperimentato G. F.; e l'adattabilità della varietà d'importazione con il nostro portainnesto franco.

CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO IRRIGUO

Trattandosi di un'attività sperimentale e dimostrativa, l'impianto di irrigazione, realizzato con materiale in PVC con tubazione interrata e distribuzione sottochioma, è stato suddiviso in tre settori differenti per quello che sono gli erogatori terminali per cui abbiamo:

1° Settore con erogatore a poli-jet.
2° Settore con erogatore a baffo.
3° Settore con erogatore a mini irrigatore.

Lo scopo di tali scelte è quello di valutare:

1) l'adattabilità di tali metodi di irrigazione alla coltura del mandorlo;
2) i volumi di adacquamento in rapporto alle esigenze della pianta, inquadrata nelle condizioni pedoclimatiche territoriali, con particolare riferimento alla evapotraspirazione ed alla velocità di percolazione dell'acqua nel terreno, visto che si opera in un clima caldo arido con terreni tendenzialmente sciolti.

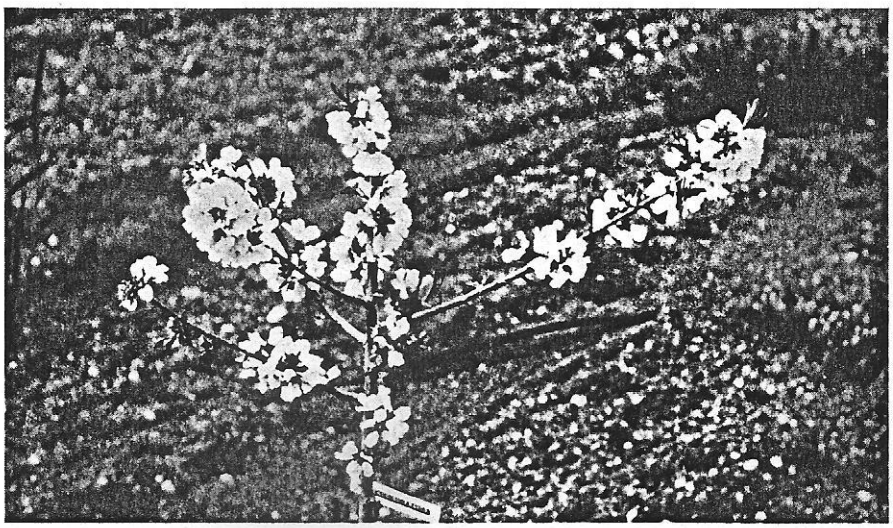


Foto n. 1 - stone di Genco in fioritura.

Foto nn. 2-3 - Intervento irriguo.

PRIMI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ IN ATTO

La sperimentazione in oggetto, avviata nel 1987 con finanziamento regionale, nel settore Assistenza tecnica, ha mosso ancora i primi passi però è già in grado di fornire alcuni dati agronomici ed economici che ben fanno sperare sulla positiva riuscita dell'attività, che testimoni la possibilità della reintroduzione della coultura del mandorlo nelle aree irrigue joniche.
Agronomicamente non sono sorti problemi nella fase di impianto e di avvio della coltura: l'attecchimento all'impianto è stato del 100%; il rigonfiamento delle gemme è iniziato a fine febbraio mentre la fioritura e iniziata a metà marzo con la varietà Genco proseguendo sino a fine marzo con le varietà Filippo Ceo e Texas.

Per quanto sopra le epoche delle prime fioriture si sono dimostrate abbastanza ritardate rispetto alla media generale, solo che la imprevedibilità e la instabilità della nostra climatologia con la gelata dell'aprile 1987 ha arrecato gravi danni a tutte le colture pugliesi, ivi compresi i giovani astoni di mandorlo. A tal riguardo, data l'eccezionalità dell'evento, a giusta ragione si può segnalare un'ottima resistenza alle gelate della varietà Genco su franco, che non ha subito alcun danno; meno resistente si è mostrata la varietà Texas su franco che ha subito un danno totale del 22%, mentre particolarmente sensibile si è manifestata la varietà Filippo Ceo su G.F. 677 che ha subito un danno totale del 49%.

Foto n. 4 - Astoni in fruttificazione.

Foto n. 5 - Astoni di Texas al 2° anno.

Le avversità fitopatologiche ed i parassiti classici della mandorlicoltura pugliese, ovvero Monilia, Fusicocco, Coryneo, Bolla, Afidi, ecc., sono stati ben controllati con n. 4 trattamenti a base di Acephate, Corbendazim, Ziram, con prodotti di III e IV classe.
Il controllo delle infestanti è stato, volutamente, di natura meccanica a mezzo lavorazioni, sia per la non eccessiva presenza sia per non procurare inquinamento alla falda sotterranea.
Economicamente gli unici dati tangibili sono quelli riferiti alle spese di impianto che hanno inciso in ragione di L. 7.000.000, ivi compreso l'impianto di distribuzione irrigua.
Per una piú accurata valutazione economica della coltura bisognerà attendere l'avvio della produzione nelle fasi di incremento e maturità del suo ciclo economico.

CONCLUSIONI

L'attività avviata dal Consorzio di Bonifica Stornara e Tara di Taranto al riguardo delle colture alternative da sperimentare per una introduzione nell'Arco Jonico, sta muovendo i primi passi, in tutta umiltà, cercando di contribuire allo sviluppo agricolo territoriale, infatti, oltre al mandorlo in irriguo, nel corrente anno si è avviata una prova dimostrativa con piante di sottobosco, allo scopo di rivalutare le zone murgiose a basso reddito.
Con l'augurio di positivi riscontri colturali, si spera che le Autorità competenti attuino una adeguata politica di mercato visto che l'agricoltura, oggi, oltre che produttiva deve essere remunerativa con redditi adeguati per l'imprenditore.